



**“Sunset Limited”
di Cormac McCarthy
Presentazione dell’opera**

Intervento di

Gregory Wolfe (Seattle U.S.A.)

editore e studioso di McCarthy

coordina

Benedetta Centovalli

editing professor della Scuola di Scrittura Flannery O’Connor

Diretta Streaming Canale YouTube
Mercoledì 14 aprile 2024 ore 21.00



Largo Corsia dei Servi, 4 - 20122 Milano
tel. 02 86455162
E-Mail Segreteria@cmc.milano.it

BENEDETTA CENTOVALLI:

Siamo molto contenti di potere presentare e spendere alcune parole su una delle due opere teatrali di Cormac McCarthy, cioè *Sunset Limited*. Viene pubblicato nel 2006, che è l'anno anche in cui esce il romanzo *La strada*. È stato rappresentato più volte sia in America che in Italia.

L'occasione per cui stasera presentiamo questo testo è che venerdì sera ci sarà al Centro Culturale di Milano una lettura teatrale, con Antonio Rosti e Roberto Trifirò, per la regia di Paolo Bignamini e con l'aiuto regista Giulia Asselta. Da questo testo, oltre alle rappresentazioni teatrali è stato ricavato anche un film con Tommy Lee Jones che, come tante altre opere di McCarthy, era nato per la televisione.

Conduco questo breve incontro non solo perché sono un'appassionata lettrice ma anche perché la Flannery o'Connor è una Scuola di Scrittura che più volte ha dedicato il suo tempo e il suo lavoro all'opera di questo scrittore. Con noi questa sera abbiamo l'onore di avere un esperto studioso di McCarthy, Gregory Wolf, che si collega da Seattle e che naturalmente ringraziamo calorosamente della sua presenza. Gregory è scrittore editore ed insegnante. Nell'opera di McCarthy è un'eccezione la scrittura teatrale, in quanto si è dedicato prevalentemente alla stesura di romanzi, in genere anche abbastanza corposi. Solo due le esperienze teatrali: la prima è *Stonemason* e la seconda è *Sunset Limited* con un sottotitolo, non a caso, "romanzo in forma drammatica". Con l'intenzione di non voler spaventare gli eventuali lettori dell'opera teatrale non solo come spettatori ma anche proprio lettori di questo testo. Perché ho aggiunto questo? Perché è vero che nasce come testo teatrale ma è altrettanto vero che *Sunset Limited* è quasi un romanzo. Al riguardo la nostra memoria di lettura non può non correre a *Stella Maris* che è l'ultimo libro, con cui si è chiusa la carriera di McCarthy, organizzato in forma di dialogo, una forma che ha elaborato in varie maniere.

Vorrei fare altre brevi annotazioni a partire dal titolo: perché è assolutamente interessante. Che cos'è *Sunset Limited*? Prima di tutto è un treno, un treno che collega – esiste ancora oggi – la Florida a Los Angeles, e corre, diciamo, da sud lungo il sud degli Stati Uniti e si ferma in Texas. La parte che arriva in Florida è stata aggiunta solo nel '93 ed è durata soltanto fino al 2005, quando l'uragano Katrina ha distrutto quello che poteva distruggere. Quindi *Sunset Limited* è un treno che percorre costa costa il sud degli Stati Uniti e allo stesso tempo, per la maggior parte della sua storia, è limitato al Texas. Credo che Cormac McCarthy lo conoscesse bene, perché lo ha preso tante volte. Il suo nome e il significato che possiamo attribuire al "tramonto limitato" o "limitato al tramonto" stava perfetto dentro la storia: era l'involucro perfetto per racchiudere la vicenda che stava per raccontare.

È una opera teatrale, aristotelica: unico atto, luogo e azione. Si svolge nella città di New York, dove nessun libro di Cormac McCarthy è stato ambientato: in un appartamento povero nel quartiere di Harlem, in particolare in una cucina. Qui troviamo un tavolo su cui si trova una Bibbia, un giornale, un libretto per prendere

appunti con una matita, due sedie e i due protagonisti della storia: un bianco e un nero. A destra troviamo il nero e a sinistra il bianco: il fatto che McCarthy lo sottolinei evidenza non è casuale.

La domanda che rivolgo a Gregory Wolfe è cos'è *Sunset Limited*, come è organizzata la vicenda che ci viene raccontata e perché ha scelto di scrivere un testo di questo genere.

GREGORY WOLFE:

Grazie di avermi chiesto di parlare di *Sunset Limited* che è una un'opera molto forte, costruita in forma di dialogo ed è molto provocatoria. È un dialogo tra due posizioni e modi di vedere il mondo. McCarthy usa la figura del nero e del bianco per parlare di un conflitto drammatico. Il simbolismo tra la luce e il buio continua in tutto il testo. Quindi nel titolo si fa riferimento appunto a un treno ma c'è qualcosa di oltre. Soprattutto nella letteratura, l'immagine di un tramonto fa spesso riferimento alla morte e al procedere verso la morte. Questo conduce alla parte drammatica del testo, perché la persona bianca ha provato a gettarsi di fronte al treno per commettere un suicidio e la persona nera è stata quella che invece l'ha salvata. Quindi il loro stare insieme nella stanza è un momento di riflessione su quello che era successo alla stazione. Il bianco è molto scosso, triste e ferito. Il nero cerca di rincuorarlo e gli dice che adesso è al sicuro e che possono stare al sicuro insieme. Tutto ciò conduce ancora a un altro momento drammatico perché il bianco se ne vuole andare, continua a dire addio, mentre il nero gli chiede - e lo convince - di restare.

Sono due persone molto diverse perché il bianco è un professore, un intellettuale, mentre il nero è un operaio che ha commesso dei crimini ed è andato persino in prigione. Qui bisogna sottolineare anche la presenza della questione razziale perché ovviamente uno è bianco e uno è nero: McCarthy vuole sottolineare anche questo problema negli Stati Uniti. Il nero è una persona che ha molta esperienza della vita perché ha vissuto in un ghetto, in zone povere e ha fatto un'esperienza concreta di quello che è il mondo. Il bianco invece è una persona che pensa tanto, in modo anche astratto: tutto ciò lo porta a isolarsi dal mondo e ad essere anche solitario. Il nero cerca di relazionarsi con lui per avere una conversazione, come due esseri umani, ma il bianco continuamente prova ad andarsene. La persona di colore gli parla con riverenza ma mette dentro dei termini dello slang americano, come ad esempio *tesoro*, e il bianco rimane interdetto. Allora il nero gli spiega cosa vuol dire la parola tesoro: è un termine che si usa tra amici. Il nero fa anche del caffè, gli prepara da mangiare, gli dice che quando si condivide il pane significa che si è tra amici. Il bianco cerca sempre di scappare, ma continua ad essere attratto verso il tavolo: così i due hanno una bella conversazione. Il nero spiega che ha incontrato Gesù mentre era in carcere per un crimine terribile e con Lui ha imparato l'importanza del perdono. Il bianco dice che questa è tutta una fandonia, una storiella raccontata per scappare dalla realtà. Il dialogo tra i due si trasforma in un dibattito, tra le due parti della mente

di McCarthy. Lui è nato in una famiglia cattolica ed è cresciuto nel sud degli Stati Uniti, anche lui è molto cattolico; ma ha studiato filosofia e la scienza e si è reso conto che in questo modo non può esserci un Dio.

Allora la domanda è: come rispondiamo a questo conflitto, alle domande e alle suggestioni dei personaggi? Quindi questo è l'ambiente, il set-up.

B. CENTOVALLI:

Volendo provare a tornare sul titolo, mi hanno molto interessata i motivi per cui McCarthy sceglie questo titolo. Quali sono le suggestioni che *Sunset Limited*, come significati possibili, ci dà?

G. WOLFE:

Il titolo è un simbolo del movimento verso ovest, andare verso la morte. La domanda è come affrontiamo il viaggio di una vita limitata, il limite umano. Sono due i modi per affrontare la questione. Il bianco è un po' come Ivan Karamazov, del romanzo *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij. Ad Ivan viene dato un biglietto e lui lo vuole restituire; allo stesso modo al bianco viene data la vita ma lui la vuole restituire. Il nero sa che il mondo è un posto violento, perché ne ha avuto esperienza, e lo vuole accettare. Anche in un mondo così ricco di sofferenza si può essere felici dato che tutti questi aspetti, la tristezza, il dolore e la felicità, possono coesistere. Il bianco gli risponde che questo è qualcosa che si afferma solo per sentirsi meglio ed autoconvincersi ma che non ha alcun significato. Per il nero il motivo per cui siamo al mondo è essere aperti alla grazia, anche nei momenti più oscuri. Non è un concetto astratto ma qualcosa che viene dalla sua esperienza e lui ne ha fatto testimonianza nella sua vita. Capisce infatti che questa svolta nella sua vita arriva in un momento che chiama "primacy", quando smette di concepire sé stesso al centro del mondo.

Il nero chiede ancora al bianco se possono essere amici e se può restare, ma lui, ancora una volta, resiste. Anche il bianco fa delle sottolineature forti a cui è difficile ribattere. La forza di quello che dice distrugge il lato sentimentale. McCarthy vuole che questo conflitto sia il più forte possibile.

B. CENTOVALLI:

Collegiamoci ad alcune affermazioni del bianco, quando afferma di essere arrivato al punto di scegliere di restituire la propria vita al mittente, anche perché quello in cui credeva, l'arte, i libri e la cultura, non erano più quelli ai quali aveva donato la sua ragione di esistenza. Possiamo così pensare che *Sunset Limited* rappresenti una presa di consapevolezza del tramonto dell'Occidente? Prima tu parlavi di "primacy" e della consapevolezza del nero di non essere al centro del mondo e che questa era stata l'inizio della rivelazione. Ritieni che questa sia una critica profonda e radicale alla contemporaneità e ad una certa idea della cultura occidentale?

G. GREGORY:

Sì, concordo la tesi del bianco: la cultura è arrivata ad un punto in cui non c'è più significato. Ma la domanda del nero è di rinascita: come possiamo ricominciare? L'ironia di questa vicenda è che il bianco non capisce cosa succede davanti a lui. Il nero sta vivendo il dramma al cuore della società occidentale, quello della conversione. Mentre il bianco è come se fosse cieco, così distratto che non riconosce quello che accade davanti ai suoi occhi. La difficoltà che il nero deve affrontare è trovarsi davanti a qualcuno che è già morto dentro ed è convinto che le sue idee sulla religione sono molto semplici e anche banali. Ad esempio: il bianco dice che lui non è una buona persona e quindi non è degno di ricevere il Dio di cui il nero parla. Il nero gli risponde che non c'è bisogno di essere una brava persona, non bisogna essere virtuosi per ricevere la grazia di Dio. A Dio importa solo se tu sei pronto ad ascoltare.

Alla fine il nero lascia andare il bianco, lo deve lasciare andare, per rispettare la sua decisione. Noi non sappiamo cosa succederà, se il bianco cercherà di nuovo di tentare il suicidio; il nero vuole rispettare la sua decisione. È comunque triste perché gli pare di aver fallito. Quando il bianco se ne va cade in ginocchio e dalla descrizione, è come se lui stesse piangendo; in ginocchio, è come se stesse pregando Dio perché non sa se ha fatto abbastanza, è come se fosse un supplice.

Una provocazione questa, per i lettori e gli spettatori: non essendoci una soluzione, dobbiamo capire come vediamo la realtà e come ci poniamo di fronte a tale questione. Dal mio punto di vista l'ho intesa come se McCarthy ci stesse invitando all'amicizia e quindi a creare delle compagnie di fratellanza tra di noi. Il messaggio di questo libro è una provocazione la nostra libertà, per chiederci noi cosa faremmo.

B. CENTOVALLI:

Una penultima domanda ed osservazione a proposito della grazia di cui hai parlato. Proprio collegandosi alle ultime tue parole possiamo dire che la grazia è per McCarthy e per il nero ciò che in qualche modo perfeziona la creazione, la rende perfetta in qualche modo, cioè la compie. Il libero arbitrio, che è appunto la possibilità di scegliere, è invece ciò che in qualche modo ci mette in relazione con la possibilità della conoscenza. Possiamo dire che in quest'opera McCarthy mette a confronto queste due modalità, la grazia e il libero arbitrio. Appartengono entrambe al mondo della spiritualità e della religione e sono presentate addirittura in conflitto tra di loro. La grazia in questo caso, è ciò che il nero ha accolto, e che lo salva e lo ha salvato attraverso la conversione. Il libero arbitrio è ciò che in qualche modo danneggia il bianco attraverso una conoscenza che viene letta, credo perlomeno, in modo errato.

La conoscenza del bene e del male può essere interpretata evidentemente in varie maniere.

G. WOLFE:

Credo che questo sia un tema centrale della storia. Come ho detto prima, il nero dice che non c'è bisogno di essere delle brave persone per accogliere la grazia, basta essere solo calmi e mettersi in un atteggiamento di ascolto. È come se McCarthy ci volesse porre la questione. Quindi la domanda è: come possiamo noi tenere la mente aperta ed evitare di chiuderci nel nostro mondo? Il bianco a un certo punto parla in modo approfondito e mostra la sua conoscenza dell'Incarnazione: dice che se Dio ha creato il mondo lo avrebbe creato come uno luogo in cui lui poteva abitare, quindi qualcosa a sua immagine. Ciò che vuole sottolineare il nero è il senso di responsabilità che noi dobbiamo avere gli uni con gli altri.

Ancora una volta questo è simile a padre Zosima de *I fratelli Karamazov*, quando dice che tutti siamo responsabili di tutti gli altri. È in questa attività di guardarci, di aiutarci gli uni con gli altri, che possiamo sopportare le avversità della vita. Il nero è qualcuno che fa domande, non qualcuno che dubita. La differenza è che chi fa domande, vuole cercare la verità, mentre chi dubita, vuole solo sentirsi dire che non c'è una verità.

B. CENTOVALLI:

Un'ultima domanda prima di concludere il nostro incontro: in che relazione vedi *Sunset Limited* con le altre opere di Cormac McCarthy? Credo che esista un filo abbastanza visibile con *The Road*, credo scritta più o meno nello stesso periodo, visto che la pubblicazione è avvenuta nello stesso anno; e poi con altri libri. Prima avevamo accennato a *Stella Maris* per la questione del dialogo; ma forse possiamo pensare a questo libro anche per la vicenda di Alicia, che è la storia di un suicidio, e per il percorso e le ragioni che hanno spinto questa giovane donna a togliersi la vita. In che modo quindi *Sunset Limited* dialoga con le opere di Cormac McCarthy?

G. WOLFE:

È giusto sottolineare che c'è un legame con *La Strada* perché sono stati pubblicati nello stesso anno, ma anche per la figura del padre, che si chiede come possa avere un figlio in un mondo che è così disperato e senza senso. Inoltre c'è anche qualche legame con la *Trilogia del confine*, quindi i tre romanzi sui cowboy, in particolare, nel libro centrale che si chiama *Il passaggio*: ci sono diversi momenti in cui ci si interroga su queste domande profonde. Io vedo anche dei legami con *Stella Maris*, in particolare con la figura di Alicia, perché anche lei come il bianco è una grande intellettuale, lei è una matematica, un'altra figura molto chiusa, che vive nella sua mente.

Credo che la domanda di McCarthy sia: qual è la sensazione che le persone provano di fronte al mistero? Possiamo sentirci impauriti e sopraffatti di fronte al mistero, un po' come aveva fatto Pascal guardando l'infinito? Credo che tutti dobbiamo rispettare questo punto di vista e cercare anche una risposta, una soluzione, alla paura che ha l'uomo moderno. Ci propone personaggi come Alicia e come il bianco, perché vuole farci provare del rispetto nei loro confronti e vuole che comprendiamo il loro punto

vista. Sono figure drammatiche, persone brillanti ma che non hanno capito appieno il senso e il messaggio della vita.

Come nelle tragedie McCarthy vuole che noi abbiamo compassione, proviamo pietà nei loro confronti; come spettatori vogliamo che queste figure abbiano un'esperienza della grazia. Queste figure vivono anche dentro di noi e le dobbiamo considerare in un contesto più ampio, quello della nostra realtà.

B. CENTOVALLI:

Credo che McCarthy abbia affidato perlomeno ad Alicia una buona parte del suo testamento di autore, di uomo di pensiero: cioè della sua visione del mondo. Il suo ultimo libro è affidato a una voce femminile che in buona parte lo rappresenta, o nella quale ha tentato di rappresentarsi, seppur per la prima volta, al femminile. Tutte queste cose erano sicuramente dentro di lui e sono anche dentro di noi. Per chi ci ha potuto ascoltare finora spero che sia arrivata la forza, la potenza di questo testo, come peraltro di tutte le altre opere di McCarthy, scrittore straordinario di cui non possiamo che continuare a conoscerlo la sua lettura. *Sunset Limited* è un testo breve e anche molto leggibile, a differenza di altri più complessi.

Prima di salutarci ringrazio Gregory Wolfe con tutta la forza delle mie parole per quanto è possibile perché è sempre di una chiarezza, di una generosità e di una profondità che in questo caso non sono altro che un regalo meraviglioso. Grazie Gregory e grazie tantissimo anche a Prisca Manzoni che è stata veramente un interprete eccezionale in una conversazione che a volte non è stata tanto semplice da restituire.